

Cooperativa sociale Società Dolce, forte anche nel nostro territorio, eroga servizi per disabili

«Decreto ininfluente Mi spaventa molto un'inflazione al 20%»

 di *Emilio Croci*

Pietro Segata è presidente e direttore generale della Cooperativa Sociale Società Dolce. Ne è stato fondatore nel 1988 e sin dall'inizio l'obiettivo è stato fornire servizi per migliorare le condizioni di vita all'interno di contesti di fragilità: «Siamo una cooperativa sociale, con più di quattromila e cinquecento collaboratori, tra dipendenti e liberi professionisti. Operiamo principalmente in Emilia Romagna e Lombardia, ma abbiamo iniziato a lavorare anche nella regione Veneto. Le attività che svolgiamo sono in convenzione con enti locali, Ats, regioni e sono rivolte ai soggetti fragili. Quindi anziani, per esempio, persone con disabilità, minori. Lo facciamo sia in prossimità, sia sul territorio. Presso domicilio o nelle nostre strutture».

Nella vostra attività quotidiana sui territori il tema della movimentazione dei veicoli è sicuramente importante. Di che numeri si parla?

«Se ne vogliamo fare una questione numerica, parliamo di 209 mezzi, di cui una ventina circa nel territorio cremonese. Di questi, 107 sono automobili, 102 pulmini attrezzati. Tra le nostre attività abbiamo anche in gestione i centri diurni per disabili. Garantiamo la mobilità ad un elevato numero di persone con disabilità».

A quanto ammonta la spesa per movimentare, complessivamente, questo parco auto e pulmini?

«Nel 2024, considerando tutta la Cooperativa Dolce, abbiamo speso 434 mila euro di carburante. Nel 2025, 423 mila euro. I due dati sono sostanzialmente in linea. Stiamo pian piano, parlando di automobili, scegliendo l'ibrido. Per i pulmini attrezzati per il trasporto collettivo, invece, è impossibile trovare veicoli ibridi. Tendenzialmente utilizziamo quelli a gasolio. Il rincaro del prezzo dei carburanti ha inciso, perché i costi che sosteniamo normalmente sono importanti. L'aggravio dei costi è considerevole».

Quali le strategie per cercare di contenerli?

«Ripeto, sugli autoveicoli da tempo stiamo puntando sull'ibrido. Per i pulmini attrezzati confidiamo ci possa essere offerta per veicoli a trazione ibrida o elettrica. Consideriamo che parliamo tendenzialmente di pulmini omologati per otto persone, che per essere guidati non hanno la necessità di patente speciale per i nostri educatori o operatori».

Ha parlato di aggravio dei costi. Di che ordine di grandezza si parla?

«Stimiamo possa incidere nel futuro prossimo di un'ulteriore quota che va dal 10% al 15%. Per intenderci dai 50 ai 60 mila euro su base annua. Ma siamo stati colpiti anche nelle bollette energetiche di elettricità e riscaldamento. I nostri costi di approvvigionamento energetico sono circa di due milioni di euro l'anno. Le nostre sono strutture energivore. Stiamo provando a decarbonizzare, sostituendo i vecchi impianti termici con pompe di calore ingrate con la produzione di energia da fonti rinnovabili, nello specifico da impianti solari fotovoltaici. È un processo di transizione che ri-

chiede tempo e l'investimento è cospicuo. Il parco automezzi non è di proprietà, ci avvaliamo del noleggio operativo: vi è un ricambio di essi ogni tre anni».

Il Decreto varato dal Governo che prevede un abbassamento dei costi di 25 centesimi al litro del carburante quanto può incidere in positivo?

«Ininfluente, l'intervento sulle accise se l'è assorbito in poco tempo il caro benzina. Il gasolio ormai ha un prezzo che si è assestato attorno ai due euro al litro e non accenna a calare».

Qual è la sua visione nel medio e lungo termine?

«Mi spaventa molto la possibilità che si torni ad una inflazione del 20%, come è stato nel passato recente. E l'effetto dell'inflazione incide su tutto il sistema di approvvigionamenti. Colpisce oltretutto due volte una impresa come la nostra: l'impresa stessa e mette in difficoltà i nostri lavoratori che hanno salari medio-bassi. Hanno appena rinnovato il contratto e questo rinnovo può essere completamente riassorbito da una potere d'acquisto potenzialmente inferiore con la possibile ripartenza dell'inflazione, cosa che io temo. Il rincaro dei consumi energetici può essere un fattore di ripresa dell'inflazione».

L'incidenza in futuro

Stimo possa crescere di un'ulteriore quota che va dal 10% al 15%. Per intenderci, dai 50 ai 60 mila euro annui



Pietro Segata, presidente e direttore generale della Cooperativa Sociale "Società Dolce", di cui è stato il fondatore nel 1988



Peso:43%